

TESTO 1 – SOCRATE: LA VIRTÙ È SCIENZA

Nel *Menone* Socrate ripropone la tesi, discussa anche in altri dialoghi, della identificazione tra virtù e scienza, concepita quest'ultima come sapere di ciò che è bene per l'uomo. Da notare la distinzione tra il bene identificato con la virtù, che a sua volta coincide con la scienza del bene, e le cose, le doti, le qualità dell'anima, che si presentano a volte come beni e a volte invece come mali.

SOCR. In secondo luogo, mi sembra, dobbiamo esaminare se la virtù sia davvero scienza o altro dalla scienza.

MEN. Sembra anche a me che si debba ora esaminare se la virtù sia davvero una scienza o altro.

SOCR. Già! ma non affermiamo che la virtù è un bene? e l'ipotesi che sia, appunto, un bene non resta ben ferma?

MEN. Senza dubbio.

SOCR. Se allora vi è un bene che sia altro e separato dalla scienza, la stessa virtù potrebbe non essere una scienza; se, invece, non esiste alcun bene che non sia compreso nella scienza, supponendo che la virtù lo sia, la nostra ipotesi sarebbe corretta.

MEN. Certo.

SOCR. È grazie alla virtù che siamo buoni?

MEN. Sì.

SOCR. E se buoni, siamo anche utili? Ogni cosa buona è anche utile, no?

MEN. Sì.

SOCR. Dunque, anche la virtù è utile?

MEN. Necessariamente, entro i termini di ciò che abbiamo ammesso.

SOCR. Consideriamo ora ad una ad una quali cose ci siano utili: la salute, diciamo, la forza, la bellezza, la ricchezza. Queste e altre cose simili sosteniamo che ci sono utili. Non è vero?

MEN. Sì.

SOCR. Eppure, queste stesse cose affermiamo che talvolta sono nocive. Pensi diversamente, o così?

MEN. No, ma in questo modo.

SOCR. Ma vedi un po', quando codeste cose sono utili, cosa è che le governa; e cosa le governa, quando sono nocive? Non è forse vero che sono utili quando siano correttamente usate, dannose quando siano usate scorrettamente?

MEN. Senza dubbio.

SOCR. Passiamo ora ad esaminare quel che è proprio dell'anima: c'è qualcosa che chiami temperanza, giustizia, coraggio, facilità d'apprendere, memoria, generosità e altro di simile?

MEN. Sì.

SOCR. Ma vedi un po', se di queste qualità quelle che non ti sembrano essere scienza, ma altro, a volte siano nocive altre volte utili: il coraggio, ad esempio, quando non sia coraggio intelligente, ma una specie di audacia; chi agisce arditamente ma senza intelletto, non è forse danneggiato, mentre chi è ardito con intelletto non ne ricava giovamento?

MEN. Sì.

SOCR. Lo stesso si dica della temperanza e della facilità di apprendere: ciò che si apprende e si prepara con intelligenza è utile, senza intelligenza dannoso? MEN. Esattamente.

SOCR. In linea di massima, dunque, tutto quello che l'anima intraprende e compie sotto la guida dell'intelligenza si conclude felicemente; nella maniera esattamente opposta tutto quello che fa senza intelligenza.

MEN. Sembra di sì.

SOCR. E allora, se la virtù è qualità propria dell'anima, e sua proprietà è d'essere utile, essa è intelligenza, poiché tutte le qualità dell'anima non sono in sé né utili né nocive, ma tali divengono se accompagnate dall'intelligenza e dalla stoltezza. Secondo il nostro attuale ragionamento, dunque, poiché la virtù è utile deve in qualche modo essere intelligenza.

MEN. Mi sembra.

SOCR. Lo stesso avviene per le altre doti di cui parlavano un momento fa, la ricchezza e così via, che ora, dicevamo, sono beni, ora mali; come le altre qualità dell'anima, qualora siano guidate dall'intelligenza sono utili, nocive se guidate dalla stoltezza, così queste seconde doti non sono forse utili quando l'anima le usa e le dirige correttamente, nocive quando avviene il contrario?

MEN. Certo.

SOCR. E non governa correttamente l'anima saggia, erratamente la stolta?

MEN. Proprio così!

SOCR. In generale si può dunque affermare che nell'uomo tutto dipende dall'anima e che le qualità della stessa anima dipendono dall'intelligenza, se debbono essere buone. Secondo tale ragionamento veramente utile è, dunque, l'intelligenza. Ma non diciamo noi che la virtù è utile?

MEN. Senza dubbio.

SOCR. Noi dunque sosteniamo che la virtù, in tutto o in parte, è intelligenza?

MEN. Molto bene mi sembra condotto il tuo ragionamento, Socrate.

(Platone, *Menone*, 87 c-89 a, in *Id., Opere complete*, vol. V, trad. it. di F. Adorno, Laterza, Roma-Bari 1975², pp. 287-289)